

→ **Trieste** Al consiglio delle Generali, l'industriale delle scarpe chiede di cedere la quota in Rcs

→ **Lo scontro** Si apre un fronte di battaglia che può destabilizzare il gruppo editoriale

Corriere della Sera, Della Valle all'attacco di Geronzi e Bazoli

La Borsa sente odore di battaglia e il titolo Rcs guadagna il 5%. A Milano ci si chiede quali siano i veri obiettivi di Della Valle, forse appoggiato da altri soci. Si potrebbe riaprire il problema della direzione.

MARCO TEDESCHI
MILANO

Tira aria di bufera nel salotto di Rcs MediaGroup, società proprietaria del Corriere della Sera, e la Borsa annusa lo scontro. Il titolo Rcs ha guadagnato ieri il 5%, un rialzo che non si vedeva da tempo.

A smuovere le acque della Rcs, dove siedono i grandi dell'industria e della finanza italiana, è Diego Della Valle, industriale delle scarpe, partito alla carica contro Cesare Geronzi, presidente delle Assicurazioni Generali, e Giovanni Bazoli, presidente di Intesa San Paolo. Dopo le accuse dei giorni scorsi sul ruolo giocato nella governance della holding editoriale dai due «arzilli vecchietti» della finanza - Geronzi e Bazoli, appunto - Della Valle ha lanciato l'affondo al consiglio di amministrazione delle Generali, chiedendo espressamente che il consiglio valuti la possibilità di cedere la quota del 3,7% detenuta in Rcs e vincolata nel patto.

ARZILLI VECCHIETTI

Prima occasione di un faccia a faccia tra il presidente di Generali e Della Valle (già protagonisti di tensioni e polemiche) è stata la riunione di ieri che si sarebbe svolta in un clima tranquillo sino al colpo di scena finale. Al momento delle «varie ed eventuali», Della Valle ha buttato sul tavolo la dirompente proposta per congedarsi subito dopo e, una volta uscito dalla sede romana del Leone, renderla nota alle agenzie di stampa. «Ho chiesto di mettere all'ordine del giorno del prossimo cda la vendita della quota che Generali detiene in Rizzoli», ha informato Della Valle,



Diego Della Valle all'attacco dei grandi soci del Corriere della Sera

spiegando che a suo avviso questa partecipazione «non serve» e che una quota in una casa editrice «non è il core business del gruppo, crea anche dei malumori e non ha senso per lo sviluppo».

Il confronto non si fermerà al patto di sindacato Rcs del 16 febbraio ma proseguirà ai piani superiori nel prossimo cda Generali, in calendario il 23 febbraio per l'esame dei dati preliminari sui premi 2010 o in una successiva riunione. Lì si vedrà chi è disposto a seguire il patron di Tod's tra i soci del Leone. «Diciamo che la proposta è condivisa», ha accennato Della Valle. «Valuteremo con attenzione la proposta di Diego Della Valle», ha commentato il vicepresidente di Generali, Vincent Bolloré. L'eventuale uscita delle Generali da Rcs (di cui Della Valle possiede in proprio circa il 5,5%) avrebbe come conseguenza anche l'uscita di Geronzi dagli organi amministrativi

della società editrice del Corriere della Sera.

Se la partecipazione nel Corriere della Sera non «è il core business» delle Generali, come dice Della Valle, è possibile che qualcuno degli altri azionisti si senta sospettato. Ad esempio: Pirelli, Fiat, Mediobanca, Rotelli e lo stesso industriale delle Tod's possono ritenere la partecipazione nel giornale di via Solferino come un'attività essenziale della rispettiva missione imprenditoriale?

Il dubbio rimane e molti, a Milano, si chiedono quale sia il vero obiettivo di Della Valle: rafforzare la propria partecipazione nel Corriere? sondare il terreno per conto di altri grandi soci che non vogliono esporsi? o magari aprire lo scontro con Geronzi e Bazoli per poi ottenere un risultato diverso, magari il cambio della direzione del Corriere della Sera? ♦

Taglio stipendi, sciopero al «Sole» E referendum su Gianni Riotta

■ Sciopero immediato ieri (e quindi assenza in edicola oggi, ndr) dei giornalisti del Sole 24 Ore: lo ha deciso, nel pomeriggio, l'assemblea dei redattori contro la proposta aziendale di «fare uno scambio fra l'ipotesi di 70 esuberanti e la riduzione delle retribuzioni».

Il quotidiano economico quindi non è uscito e l'edizione on-line non sarà aggiornata. Il tutto al termine di un periodo di nemmeno tanto sotterranei mugugni e dissensi con la direzione. L'assemblea ha infatti anche deciso di «organizzare un referendum pro o contro il direttore Gianni Riotta». Il voto su Riotta si terrà oggi e domani.

Il Sole 24 ore ha comunicato al Cdr del quotidiano che ci sono 70 esuberanti e ha proposto come alternativa, per risparmiare 7 milioni di euro l'anno (pari all'11% del costo del lavoro giornalistico) di ridurre i benefit dell'integrativo. L'assemblea di redazione ha giudicato «irricevibile» la proposta dell'azienda, ha proclamato lo sciopero immediato e affidato al Cdr un pacchetto di altri 5 giorni di sciopero. «L'assemblea dei giornalisti del Sole 24 Ore - spiega una nota diffusa dal Cdr - considera irricevibile l'ipotesi prospettata dall'azienda di riduzione dell'organico del quotidiano di 70 giornalisti, in quanto contraddice quanto affermato dall'amministratore delegato in conferenza stampa solo pochi giorni fa, nella presentazione del piano industriale ed è in palese violazione con gli accordi sullo stato di crisi, siglati al ministero del Lavoro. Accordi finora onorati solo dalla redazione e non dall'azienda né dal direttore. ♦